

POPOLARI, AUMENTO ALLA PORTATA

Ci si chiede, da alcuni, se i casi di difficoltà bancarie siano finiti con Carige o si profilino nuove vicende che, fatti i dovuti cambiamenti, evidenzino altre situazioni difficili. Si menziona Mps, ma, per ora, senza alcuna seria base, se non di presunti rilievi che la Vigilanza unica avrebbe mosso a proposito dell'attuazione delle condizioni poste per la ricapitalizzazione precauzionale. Si è arrivati a intravedere possibili sviluppi di vicende del genere nelle parole del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco che, nella presentazione di scritti di Luigi Einaudi, venerdì scorso ha sottolineato l'importanza di interventi pubblici non solo nei casi di banche illiquide ma solvibili, bensì pure nei casi di banche potenzialmente in grado di pregiudicare il sistema finanziario nel suo complesso. In effetti, la riflessione sulle tesi di Einaudi che, prima di essere eletto Capo dello Stato, era stato Governatore della Banca d'Italia (e poi Ministro delle finanze), pur parlando anche all'oggi, come una sorta di "de te fabula narratur", tuttavia non preconizzava per il livello teorico dell'esposizione - è da ritenere - alcuna specifica nuova misura di sostegno. In determinate cronache viene inserita in una specie di elenco di presunti istituti che potrebbero trovarsi in difficoltà pure la **Popolare di Bari**, venuta a trovarsi in una sorta di alternativa siberiana: il Consiglio di Stato, che dovrà decidere sulle modalità della trasformazione in Spa e probabilmente sul metodo e sul percorso del rimborso per i soci che esercitino il diritto di recesso, ha chiesto al riguardo il parere della Corte europea di giustizia, che potrebbe essere reso tra aprile e maggio prossimi, dopodiché il Consiglio deciderà al riguardo. Si tratta di un aspetto importante per gli orientamenti che dovranno essere assunti dalle Popolari di Bari e Sondrio. Per la "Bari", in particolare, si prospetta l'opzione tra l'attendere la pronuncia definitiva o l'avviare sin d'ora la trasformazione, pur senza conoscere ancora le decisioni del Consiglio di Stato, in

modo da provvedere tempestivamente alla propria ricapitalizzazione, risolvendo così il problema dei crediti deteriorati. L'alternativa è, in definitiva, il frutto avvelenato della riforma delle Popolari realizzata con modalità (il decreto legge) e contenuti che, per la loro inadeguata fattura, hanno fatto passare in secondo piano la pur innegabile esigenza di una rivisitazione generale. Raffronti, tuttavia, della **Popolare di Bari** con altre situazioni di difficoltà sono sicuramente impropri per le condizioni dell'istituto pugliese e per la sua stessa storia. Sembra che, comunque, essa si orienti per promuovere in questi mesi l'aumento di capitale e, più in generale, un irrobustimento del patrimonio anche con altre misure (magari un prestito subordinato). Si tratta di una prova non semplice. È, comunque, uno sforzo che va incoraggiato. Le cronache riportano anche dichiarazioni sulla intenzione dei vertici di affrontare adeguatamente i rapporti con i soci e l'utenza in genere: un aspetto, questo, di particolare importanza. Non andrebbe escluso, in ogni caso, al di là delle misure progettate, l'opportunità di cogliere questa occasione per promuovere una significativa aggregazione di Popolari nel Mezzogiorno o, magari, per l'introduzione di meccanismi giuridico-istituzionali del tipo di quelli esaminati o adottati per la riforma delle Bcc. Si rafforzerebbe così il tessuto di questa importante categoria di banche e si migliorerebbe l'apporto che esse possono dare al territorio, alla media e piccola impresa, al commercio e all'artigianato. Questa sarebbe, nei fatti, una vera "riforma".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

